

# La DARDAGNE

*voce di Camerla*



dicembre 2009 n. 27

# PRESENTAZIONE

## LA DARDAGNE

Un pôc salvadie  
a sbrisave cidine puartant  
da sorgive al Tajament  
aghe colôr d'incjant cence stagjon  
e spieli pai fruts ca erint.  
Agutes ca cjantavin  
cjançons d'amôr  
ai gjambars e as trutes  
metint tai cûrs la contentece  
e tai vôi tante bielece.  
Cumò malamenti sdrumade.

(Pieri Neri)

Cari compaesani, cari lettori e collaboratori tutti de *La Dardagne*,

anche il 2009 sta per lasciarci con tutte le cose belle e meno belle che ci ha riservato e attendiamo fiduciosi un 2010 di maggior serenità sia per le famiglie che per la società... e che le difficoltà economiche che angosciano tante persone vengano presto superate.

Ed anche in questo *La Dardagne* vuole venirci incontro regalandoci qualche momento di svago, di sana lettura, di istruzione e qualche buon consiglio. Anche in questo numero c'è un po' di tutto, anche se sappiamo che non può piacere *tutto a tutti*, perché ognuno ha il proprio modo di pensare e di vedere le cose. E a chi vorrebbe un giornale diverso, più propositivo o più "di sostanza" facciamo un invito: "*Fatti avanti e dai il tuo attivo contributo!*"; ogni suggerimento, ogni contributo che migliora *La Dardagne* è ben accetto!

Sappiamo che ci sono tanti modi di rendersi utili in una comunità e questo abbiamo avuto modo di constatarlo anche nella nostra realtà di paese, anche durante questo anno. Basti pensare a tutte le persone che hanno reso possibile *la sagra di S. Bòrtul a Caneva* e di *S. Antonio a Casanova*, alla partecipazione dell'*Associazione Caneva* alle diverse manifestazioni sul nostro territorio, all'organizzazione di incontri musicali e di conferenze, a chi collabora con don Leo nella sua attività pastorale... e a *tante altre azioni di volontariato*, tutte encomiabili e degne di ammirazione, che arricchiscono una comunità.

Particolare motivo di gioia e di arricchimento per la nostra comunità è la venuta in mezzo a noi di Nicole e del piccolo Nikolai. *Benvenuta Nicole! Benvenuto Nikolai!* Ed ai loro genitori *le nostre felicitazioni ed i migliori auguri di ogni bene*. Un benvenuto di cuore *a tutti i nati quest'anno!*

Altro motivo di orgoglio è l'impegno della nostra parrocchia per le persone più bisognose, per chi è meno fortunato di noi, come gli *orfani dell'Hogar* di padre Ottavio in Bolivia e i bambini dell'*Orfanatrofio di suor Raffaella in Bangladesh* e le adozioni a distanza... Il nuovo anno ci veda crescere ancor più in *sensibilità* e *generosità* verso chi è più nel bisogno!

Siano questi i sentimenti e i buoni propositi che ci accompagnano durante il nuovo anno !

*E cun chest La Dardagne a us augure a ducj ogni ben e...*

*Un bon Nadâl e un bon 2010*

*La Redazione*

# Lettera (confidenziale) ai miei parrocchiani

Carissimi amici parrocchiani,

in questo «anno sacerdotale», cioè dedicato alla preghiera e alla riflessione dei preti e sui preti, (anno indetto dal Papa nel centenario della morte del Curato d'Ars), ho celebrato, alla fine del Settembre scorso, nell'intimità i miei 40 anni di Ordinazione sacerdotale e della mia Prima Messa.

Mi è venuto perciò spontaneo fare una "rilettura" su quanto ho vissuto fra voi e comunicarvelo in quanto, mi pare, dobbiate essere i primi a conoscermi.

Sento d'essere stato oggetto di tanti regali del Signore anche attraverso le tante persone che mi ha fatto incontrare e le esperienze vissute assieme.

Sono contento di quanto, con l'aiuto del Signore e di validissimi collaboratori,

- ◆ di quanto siamo riusciti a vivere coi ragazzi (soprattutto nel nostro Grest ERCanCas, Catechismo e...);
- ◆ del nostro Giornalino, La Dardagne, che sempre più facciamo nostro;
- ◆ di alcune "barriere" che sono cadute fra noi e fra voi (anche se, mi sembra, dobbiamo lavorare ancora tanto per rimarginare ogni ferita, perdonare ogni torto, vincere ogni disunione);
- ◆ delle nostre Liturgie e del bene che mi dimostrate in diversi modi.

D'altra parte, sento che alcune vicende, (non ultima la mia sclerosi), hanno contribuito a limitare tante intuizioni e desideri del mio essere prete con voi e per voi.

Mi sono sentito e mi sento spesso disarmato nei confronti

- ◆ dei giovani bisognosi d'essere accompagnati e guidati nella loro vitalità;
- ◆ degli ammalati e anziani, che non posso visitare nelle loro case, perché un gradino solo mi blocca l'accesso;
- ◆ degli adulti alla cui vita non sono riuscito tante volte a partecipare e sempre a causa del mio male.

Mi conforta la certezza che quanto ho potuto darvi, l'ho dato tutto il cuore, sento di volervi davvero bene ed essere così certo che Dio che tutto conosce e tutto può colmerà le mie lacune riempiendole di tutto il Bene che Lui vuole a voi e per voi.

Per questo mi siete tanto presenti nella preghiera e nell'offerta al Signore.

Sento anche tanto il bisogno di ringraziarvi per tutto quanto siete e fate per il bene di tutta questa nostra famiglia parrocchiale e per me in particolare.

Continuate ad aiutarmi, collaborando sempre di più, a fare il parroco fra voi e con voi. Voi siete le «mie gambe e le mie braccia».

Mi piace concludere con queste parole: «Dio agisce con noi in maniera tale che ciascuno abbia bisogno degli altri: ciò che io non ho, lo trovo nell'altro. Così si preserva l'umiltà, aumenta la carità e si manifesta l'unità.» (Padre Rielvaux 1167)

È questo per ciascuno il mio cordiale augurio di Buon Natale, di Buona Fine d'anno ed ancor migliore 2010.

Grazie! Vostro affezionatissimo, don Leo

## ERCanCas 2009

Anche quest'anno nei pressi della scuola elementare di Caneva, si è svolto l'ormai consueto appuntamento con l'ERCanCas: le tre settimane di giochi divertimento ed attività hanno unito

tantissimi bambini delle scuole elementari e medie e, non dimentichiamolo, altrettanti animatori desiderosi di intraprendere questa avventura.

Ed è proprio sulla figura dell'animatore che ci vogliamo soffermare poiché l'eterogeneo ed ormai enorme gruppo di ragazzi che ogni anno si ritrovano a Caneva è il principale responsabile di quel grande "gioco" che è poi l'ERCanCas.

Eh si, molti non lo sanno ma i preparativi cominciano a giugno, o addirittura a maggio! Il lavoro è tantissimo ma sicuramente la voglia non manca: ci sono giochi da preparare, attività da organizzare, stanze e spazi da riordinare e pulire e non dimentichiamoci l'ormai abituale scenetta con annessi scenografia e costumi.

Insomma dietro al palco del divertimento e della gioia estiva c'è anche tanto lavoro e fatica; non pensate tuttavia che fare l'animatore sia un incarico gravoso! Scommetto che ogni ragazzo e ragazza che ogni anno si mobilita per dare una mano lo fa con grande piacere e dedizione, anche perché, alla fine il divertimento è più che assicurato!!

Che dire in conclusione... un grazie a tutti e arrivederci al prossimo ERCanCas!!!

fabio

## Bilancio finale del grest ERCanCas 2009

### USCITE

|                        |                   |
|------------------------|-------------------|
| Animazione La Zeje     | € 3.300,00        |
| "Aquafollie"           | € 694,00          |
| Trost (2.8.07)         | € 529,61          |
| Stampa maglie          | € 180,00          |
| Delli Zotti            | € 180,00          |
| Paradiso dei bambini   | € 55,90           |
| Jo Ho                  | € 52,70           |
| Cotone                 | € 60,08           |
| Autotrasporti Molinari | € 1.300,00        |
| Animazione             | € 800,00          |
| Assicurazione          | € 170,00          |
| <b>TOTALE fatture</b>  | <b>€ 7.502,29</b> |
| Scontrini vari         | € 236,04          |
| <b>TOTALE uscite</b>   | <b>€ 7.739,33</b> |

### ENTRATE

|                       |                   |
|-----------------------|-------------------|
| Iscrizioni (80*35)    | € 2.800,00        |
| Gita (100*12+60*8)    | € 2.800,00        |
| Contributo Provincia  | € 1.258,00        |
| Associazione Caneva   | € 500,00          |
| <b>TOTALE ENTRATE</b> | <b>€ 6.358,00</b> |

**TOTALE entrate-uscite € 1.380,33**

# La Generosità di **Caneva** e **Casanova**

Per l'**Hogar**

da **Caneva**

sono stati inviati

€ 1.050,00 per un matrimonio

€ 1.125,16 Offerte varie (comprese le offerte per la Messa di Natale degli alunni delle elementari)

€ 1.142,20 Offerte raccolte col giornalino parrocchiale La Dardagne

€ 270,00 Intenzioni di sante Messe da celebrare:

Totale **€ 3.497,36**



\*\*\*\*\*

Per il **Bangladesh** per l'Orfanotrofio San Luigi

da **Casanova**

sono stati inviati

**€ 2.400,00**



## UN ANNO LUNGO..... MA DI SODDISFAZIONE

L'anno che va finendo è stato un anno abbastanza faticoso per tutti quelli che hanno collaborato alle attività dell'Associazione. Abbiamo fatto delle belle feste. La **Sagra di San Bartolomeo** innanzitutto. Quest'anno era in anticipo ma il bel tempo e le numerose presenze hanno premiato gli sforzi di tutti quelli che hanno lavorato. Ormai stiamo diventando una delle sagre di riferimento della Carnia. Ci distinguiamo per qualità della cucina, per la cortesia e per la ricchezza del programma che non è solo divertimento. La parte migliore sono sempre gli incontri con i bambini ed i ragazzi. Per noi **la pasta asciutta con i ragazzi del ERCANCAS** non è un lavoro ma una grande gioia. Siamo noi che ringraziamo. Ringraziamo anche la Comunità Piergiorgio per la sua collaborazione e per farci godere ogni anno degli scherzi e dell'allegria dei Medici Clown. Un ringraziamento anche a tutti i Volontari che ci hanno fatto partecipi delle loro esperienze in aiuto dei più poveri. Ed infine un ringraziamento ai giovani che quest'anno sono entrati nel "gruppo di lavoro", sia in sagra che in pesca, e che ci hanno dato una grande "mano". Gran bella novità. Speriamo di averne ancora di più il prossimo anno. Anche la **Madonna della Salute** è stata migliore degli altri anni, sia per la partecipazione più numerosa sia per gli addobbi che hanno dato una bell'aspetto al paese. Abbiamo fatto anche molte manifestazioni su richiesta ed a supporto della Pro loco di Tolmezzo. Alcune, come i **Sapori di Proloco di Villa Manin**, sono stati molto pesanti ma tutte hanno dato molte soddisfazioni. Ci siamo trovati bene tra di noi, abbiamo fatto molte nuove conoscenze ed ci siamo anche divertiti. **La gita al Monte Grappa**, è stata l'epilogo di una bella annata.

Quest'anno si rinnoverà tutto il Direttivo e ci auguriamo che fra le nuove numerose adesioni alla Associazione ci siano quelli che sostituiranno i "Vecchi". I vecchi comunque colgono questa occasione per **ringraziare tutti i collaboratori ed i soci** che con entusiasmo e volontà hanno offerto il loro aiuto al Paese.



# 10 OTTOBRE 2009 - GITA AL MONTE GRAPPA

Alla fine dell'estate 1962, recluta al CAR di Bassano, ho potuto salire per la prima volta al Monte Grappa, che ha rappresentato uno dei principali capisaldi della prima guerra mondiale. Altre volte sono salito su quella Montagna e ho potuto visitare le trincee, le caverne con ancora alcuni pezzi di artiglieria, i ricoveri e gli alloggiamenti della truppe.

Con gioia perciò e con una certa nostalgia e curiosità mi sono iscritto alla gita che l'Associazione Caneva ha organizzato sabato 10 ottobre u.s. Alle sette ci siamo trovati numerosi ad attendere la corriera che ci avrebbe portati direttamente al Sacrario dove riposano,



accomunati dalla morte e non più nemici, soldati italiani e austriaci che su quella Cima hanno patito e sofferto le crudeltà che ogni guerra comporta.

In un clima cordiale e amichevole abbiamo iniziato il viaggio che si è prolungato più del previsto dal momento che il nostro autista ha scelto un percorso che ci ha portati fino alle porte di Treviso.

Non abbiamo comunque avuto il tempo di annoiarci perché Cesare e Aurelio, con le loro fisarmoniche, hanno rallegrato gran parte del viaggio, reso ancora più interessante dall'esposizione di Giovannino che ha ricordato i fatti storici più salienti che hanno visto i soldati di entrambi gli schieramenti contendersi il possesso della Cima Grappa,



In località Santa Felicità, a qualche chilometro da Bassano, ci attendeva un "vecchio" tenente d'artiglieria da montagna che ci ha fatto da guida fino al Sacrario illustrandoci, anche durante il percorso, i vari momenti di quella che si può definire "L'Epopea del Grappa".

La salita, già difficile per un pullman di quelle dimensioni, è stata resa ancora più complicata dalla nebbia che si è fatta sempre più fitta tanto che al piazzale di arrivo non si vedeva ad un palmo di naso. Fortunatamente, si è diradata quel tanto che ci ha permesso di salire fino al Sacrario e di renderci almeno conto, supportati dalle spiegazioni della guida di cui abbiamo potuto ammirare la preparazione storica, la precisione e la chiarezza dell'esposizione, della maestosità e della sacralità del luogo.

Non si è potuto fare a meno di "traire un requie" (come dicevano i nostri vecchi) per tutti quei *ragazzi* che si sono sacrificati senza nulla chiedere. Purtroppo non ci

è stato possibile visitare né le trincee che conservano ancora reperti di quel tempo, né la galleria Vittorio Emanuele, né ammirare lo splendido panorama che si può godere nella giornate di sole.

In compenso, una sosta al Sacello della Madonnina del Grappa, dove è ancora conservato un piede di bronzo della statua a suo tempo semidistrutta dai bombardamenti, è stato un momento di riflessione, di commozione e di raccoglimento.

La discesa verso Bassano, quando la coltre di nebbia si è diradata, ci ha permesso di ammirare alcuni di quei paesi che, a ridosso del campo di battaglia, hanno sofferto con i nostri soldati le privazioni e le crudeltà della guerra.

Un isolato e tranquillo agriturismo ci attende per il pranzo, abbondante e ricco di specialità locali. Nel clima conviviale che si è creato, non manca l'allegria che i nostri bravissimi fisarmonicisti contribuiscono in modo determinante ad alimentare con le loro esibizioni. Si comincia a sentire qualche canto.

Prima del rientro, è d'obbligo una visita ai famoso Ponte di Bassano, noto anche come Ponte degli Alpini, con sosta alla distilleria Nardini e acquisto di qualche ricordo della città in una delle innumerevoli botteghe che fanno da corona al Ponte. Nonostante la stanchezza che comincia a farsi sentire, i più giovani della compagnia, assieme ai due instancabili fisarmonicisti, tengono alto il morale con i tipici canti, resi simpatici anche da qualche stonatura, che concludono tutte le gite.

Mi sento di dire che la serietà ed il raccoglimento durante la visita al Sacrario, come la cordialità ed il piacere di stare insieme sia durante il viaggio che durante l'intera giornata meritino un particolare elogio, così come lo meritano quelle persone che si sono adoperate per la riuscita di questa bellissima gita.

Grazie amici e alla prossima ...



*Paolini Alberto*

## C.C.C. LA CANEVA CHE CONTA

Sabato 5 dicembre i giovani, che ai tempi si ritrovavano a trascorrere le serate in piazza a Caneva, hanno passato per la seconda volta al Bar "al Caccia" del nostro paese una serata in allegria. È stata una maniera per ritornare indietro nel tempo e passare di nuovo bei momenti con i vecchi amici.

Contro la tendenza a reputare Caneva un semplice dormitorio...noi rispondiamo con un motto: **CCC!!!! La Caneva Che Conta!**

Da parte nostra è sorto spontaneo ritrovarsi in un punto di aggregazione del nostro paese, piuttosto che in uno dei vari bar anonimi di Tolmezzo.

È stato bello vedere come dopo tanto tempo, nonostante ci si sia un po' persi di vista, vuoi per lavoro, studio, impegni vari... lo spirito e la spontaneità siano rimasti quelli di un tempo: una pacca sulla schiena, una battuta, un sorriso, un decottino in più e via!

Perfino su Facebook è stato promosso l'evento **C.C.C.** ...

Ma chi ha partecipato alla serata? Eccoci qua:



### QUELLI CHE...

QUELLI CHE.. TRASCORREVANO LE PROPRIE SERATE SUGLI SCALINI DELLA CHIESA

QUELLI CHE.. PUR DI ASCOLTARE MUSICA INSIEME SI INGEGNAVANO IN 1000 MODI...CHI NON SI RICORDA L'IMPIANTINO NELLO SCOOTER DI MARCO...O NELL'APE DI MAURO?!

QUELLI CHE.. PASSAVANO I POMERIGGI D'ESTATE SULLE RIVE DEL BÛT

QUELLI CHE.. PER FARE RUFTING PARTIVANO DALLA SEGHERIA DI TERZO MUNITI DI UNA CAMERA D'ARIA.. E VIA!

QUELLI CHE.. FACEVANO LE FESTE IN CANONICA SULLE NOTE DI VASCO E DEI GREEN DAY!

QUELLI CHE..DICIAMOLO..ANDAVANO IN MOTORINO ANCHE IN TRE...PUR DI ANDARE IN GIRO!

QUELLI CHE.. PARTIVANO DA CANEVA A PIEDI, TUTTI INSIEME IN COMITIVA ALLA VOLTA DI TOLMEZZO: IL CENTA, IL GRESE, LE GIOSTRE...OGNI SCUSA ERA BUONA!

QUELLI CHE.. SANNO COSA SONO I PRIMI BACI RUBATI DIETRO LA CHIESA  
QUELLI CHE.. HANNO FUMATO LE PRIME SIGARETTE DI NASCOSTO.. BUONO IL PEPERONCINO!

QUELLI CHE.. ASPETTAVANO TUTTO L'ANNO LA SAGRA DI CANEVA CON LA SUA DISCO E I GIOCHI IN PIAZZA!

QUELLI CHE.. ANDAVANO A CATECHISMO IL SABATO PER IL PIACERE DI STARE INSIEME

QUELLI CHE.. LE HANNO SENTITE IN PIAZZA PER IL TROPPO CHIASSO FATTO LA SERA!

QUELLI CHE.. ANDAVANO IN GROTTA LA DOMENICA POMERIGGIO

QUELLI CHE.. HANNO CONOSCIUTO MAFALDA CASSETTI E LE SUE STORIE..

QUELLI CHE.. LEGGEVANO "I MISTERI" CON DON SERAFINO E LO RINCORREVANO SULLA SUA UNO ROSSA

QUELLI CHE.. DOPO TANTI ANNI NON HANNO ANCORA PERSO LA VOGLIA DI STARE INSIEME!



**C.C.C.**

# Natale nei ricordi di una bisnonna

*Natale in famiglia, assieme al nonno, mamma e papà, e noi 4 figli, 2 maschi e 2 femmine.*

*Natale povero, ma ricco di sentimenti, di bambini di quei tempi, come voglio ricordare oggi a tutti i bambini, in particolare ai miei nipoti e pronipoti.*

*Mio papà lavorava in Francia e per Natale veniva a casa dopo aver fatto la stagione all'estero da bravo muratore. Andava a tagliare un piccolo abete nel nostro bosco, zona San Luigi, sulla strada per Villasantina.*



*La sera assieme a lui si preparava l'Albero di Natale. Veniva addobbato di povere cose: e candeline, qualche piccola scatolina di mandorlato, cioccolatini, mandarini e altre cose. Attaccavamo tutto con il filo, anche i mandarini. Poi in ultimo le «fusette» che si accendevano la sera, come i fuochi d'artificio. E noi bambini eravamo tutti contenti. L'Albero lo facevamo nel tinello o nella stanza di entrata.*

*I miei fratelli preparavano il Presepe, con le statuine fatte d'argilla, con la capanna fatta con scorze di rovere, con le bacchette di noce e poi il prato di muschio con la staccionata. Povero, ma bello!*



*Ricordi di una bambina, poi via via di mamma, di nonna e bisnonna. A Natale sempre l'Albero e il Presepe. Gesù Bambino arrivava a Natale a portare pace nel mondo, che c'è tanta emergenza.*

*Ricordo che da bambina, un anno, assieme a mio papà e mamma, siamo andati alla Messa di Mezzanotte, a Casanova, la messa dei «madins», così la chiamavano i vecchi di allora.*



*Ricordo ancora con nostalgia quei periodi natalizi: papà arrivava dalla Francia e portava un pensiero a tutti noi bambini. Anche le cioccolate erano grandi e grosse e la mamma le tagliava con il coltello e, prima di andare a letto, ci dava un «quadretto».*

*Questi bei ricordi di bambina, circa 80 anni fa, sono pensieri e nostalgie rimaste nel cuore, ancora lucide, anche se vecchia, (cammino verso i 90).*

*Speriamo davvero che Gesù Bambino porti la vera pace in tutto il mondo.*

Un nostro poeta

# MANUEL CACITTI

## Presentazione

Il libro è stato presentato ufficialmente qualche mese fa a Roma. Viene presentato a Milano il 9 dicembre 2009.

Raccoglie circa 10 anni di composizioni attraverso una struttura casuale, che di fatto si rivela però avere logica organizzativa compiuta.

Vi è infatti una prima parte (sotto strutturata in 3 settori) di composizioni a tema variabile, incentrata su un percorso evolutivo sia stilistico che argomentativi.

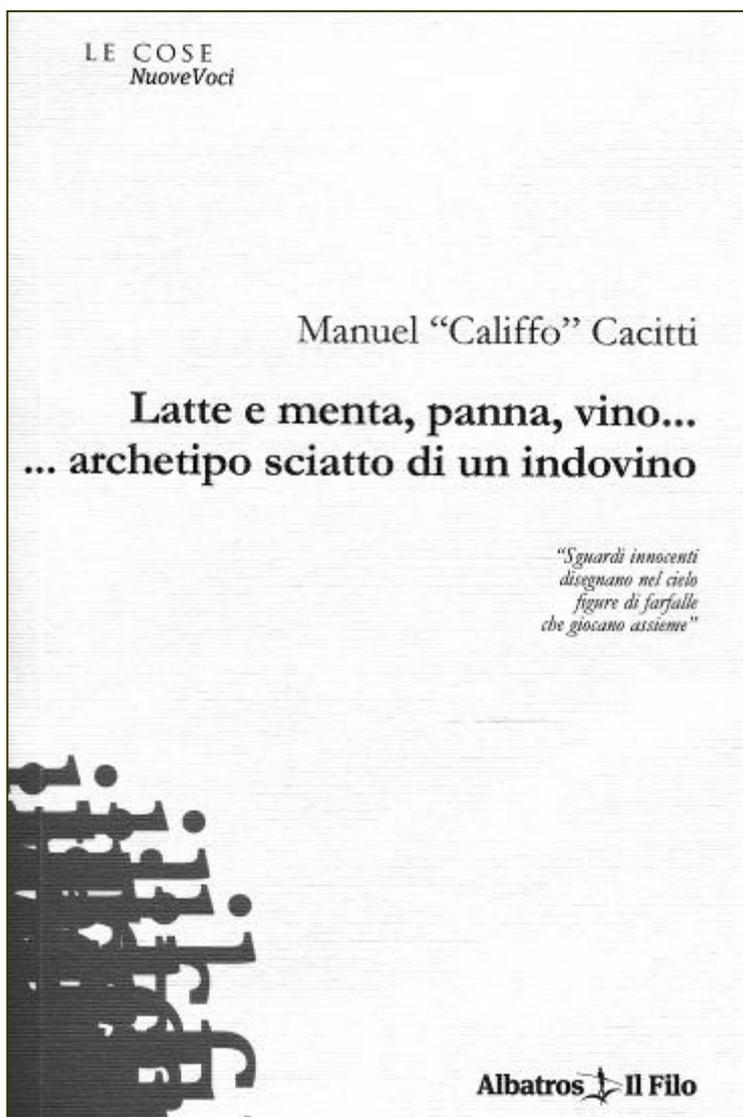
Segue una parte incentrata sul tema amoroso, che lascia spazio ad una raccolta mista Italiano-Carnico di poesie che descrivono elementi della natura.

Una successiva serie di liriche in friulano introduce alla conclusione attraverso la formulazione di alcune massime e detti a tema libero e slegati dallo schema poetico.

Edito dalla romana casa editrice "Il Filo", di cui è stato Presidente onorario fino alla recente scomparsa la poetessa Alda Merini, il testo si sviluppa su un centinaio di pagine in circa una cinquantina di componimenti.

La prefazione è curata dalla casarsese Caterina Comincio, attrice della Compagnia "Il teatro della sabbia"

Il libro può essere ordinato presso qualsiasi Libreria oppure acquistato on-line. Il costo è di € 11,50 e parte dei proventi della vendita saranno devoluti in beneficenza.



# *San Martín*

Nêf ca si disfe planc  
te lûs dal soreli debul  
de matine,

aghe che cor  
jù pas gornis  
da lis cjasis.

Aiar che si fas sinti  
ma cun pôre,

arbui muarts, che cun pazience  
a spetin  
di tornâ a vivi.

Odôrs di ribuele  
e chiasignis apene cuetis  
che si corin daûr messedânsi,

int che gire  
cirint ducj e nissun,

Amôr e tristece,  
malinconie e contentece,  
sintiments impuartants  
di une vite umil.

## *Boléro*

*Guidato dalla sublime formula  
di un perfetto Boléro di Maurice Ravel,*

Disteso al molo  
sul far della sera,

Avvolto dai riflessi  
di un tramonto  
arancio intenso.

Guardo  
il mare danzare  
ascolto il mio cuore;

e ti vedo passare  
e imparai a volare.

(10/05/2006)

## *A te, mia rosa*

Magnifica rosa  
di rara e infinita bellezza.

Ricolmo d'inebriante profumo  
il tuo essere.

Incantevoli i colori  
dei tuoi petali.

Di aguzze spine cinto  
il tuo delicato gambo.

Vorrei averti  
e ti guardo,

voglio averti  
e ti ascolto,

devo averti  
e ti colgo.

Nella mia mano  
che ti stringe,  
penetrano decise  
le tue armi,  
gocce di sangue  
cadono sulla terra.

(11/11/2004)

Manuel Cacitti

## PENSIERINI DI NATALE

*Gli alunni della V*

Cara maestra Maria Pia,  
siamo molto felici per te, tuo marito Fabrizio e il vostro bambino; quando vieni a trovarci? Ci manchi tanto! Ci piacerebbe tanto conoscere Nicolai e fargli tante coccole...  
Tanti cari auguri di buon Natale a tutti voi!

Giorgia, Marika, Deborah, Veronica L.,  
Stefano, Elisabetta, Nicola, Francesco

Caro Gesù,  
per questo Natale ti chiedo che tutte le persone a cui voglio bene siano serene, in questo momento soprattutto i miei nonni. Un pensiero particolare ai bambini meno fortunati di me: ti chiedo di sostenerli in tutti i loro bisogni e di aiutarli a trascorrere un Natale sereno.

Daniel, Lorenzo

Caro Gesù,  
per questo Natale ti chiedo che la nostra maestra Maria Pia, Fabrizio e Nicolai trascorrano felicemente le feste, ora che sono finalmente insieme! Aiuta, caro Gesù, il loro bambino ad abituarsi al nuovo ambiente, che trovi tanti amici e che tutti gli stiano vicino. Chiedi alla maestra Maria Pia di portare Nicolai a scuola: abbiamo tanta voglia di conoscerlo!!!

Giulia, Thomas, Federico, Madid

Caro Gesù,  
un pensiero per la Maestra Maria Pia: mi dispiace tanto che sei dovuta andare via, ci manchi molto, ma ti ringraziamo di averci mandato la maestra Samantha, che è tanto brava, spiega tanto bene e ci porta sempre le caramelle!

Veronica M., Celeste

Caro Gesù,  
quest'anno abbiamo avuto la straordinaria opportunità di visitare la biblioteca del nostro comune: è stata un'esperienza fantastica! Abbiamo visto stanze piene di libri, grandi e piccoli, di ogni genere, forma e colore.

Ringrazio tanto le maestre che ci hanno permesso di conoscere questa nuova e bellissima realtà! Consiglio a tutti i bambini di andare a visitare la nostra magnifica biblioteca e di prendersi sempre tanti libri da leggere, perché i libri aiutano a sognare...

Cara Maestra Maria Pia,  
ora per te si è aperta una nuova via,  
da quando te ne sei andata  
qui un po' di felicità è scappata.  
Sono rimasti però gioia e amore  
e il tuo ricordo...  
che serbiamo in noi, nel nostro cuore!

James



Eleonora

Caro Gesù,  
quest'anno vorrei chiederti un regalo davvero grande, ma proprio grande: vorrei chiederti di regalare un sorriso, pace e amore ai bambini meno fortunati di me. Regalagli un Natale straordinario, allontanata da loro il dolore e la povertà, aiutali a sorridere!  
Spero davvero che tu possa accontentarli tutti, perché mi rendo conto che sono molti, ma so che ce la farai! Grazie.

Enrico



Caro Gesù,  
quest'anno non vorrei chiedere un oggetto ma,

per i bambini meno fortunati,  
un po' di affetto!  
Che sia pace nel mondo  
così che i bambini  
possano fare assieme  
un bel girotondo!  
Amore, gioia e felicità,  
anche per mamma e papà;  
proteggi i miei cari  
e scaccia tutti i mali!  
Per quest'anno mi basta poco  
fare tutti assieme un grande gioco!

Alex

# VISITA ALLA FATTORIA DIDATTICA “ LA PECORA NERA” - OVARO

CLASSE PRIMA DI CANEVA (maggio 2009)

Nell'ambito del progetto di “educazione ambientale ed alimentare”, gli alunni di classe prima della scuola primaria di Caneva, in una splendida giornata del mese di maggio, accompagnati dagli insegnanti hanno visitato la fattoria didattica “La pecora nera” ad Ovaro.

Nella piccola azienda agricola multifunzionale si allevano ovini di razza massese, animali di bassa corte (oche, anatre, galline...), si pratica la frutticoltura e l'orticoltura con relativa trasformazione dei prodotti: insaccati, confetture, sidro, sottoli e salse.

La fattoria, situata in una zona suggestiva dal punto di vista naturalistico, immersa nei boschi, ma facilmente raggiungibile, ha offerto ai bambini ( anche se piccoli ) la possibilità di compiere molteplici esperienze sensoriali ed emotive a stretto contatto con la natura.



## *Dal Brasile*

"Un giorno il mio Proff. mi ha proposto di frequentare per 3 mesi un ospedale in Brasile (nell'ambito della mia specializzazione in Pediatria). Io, dopo averci anche pensato 2 giorni, ho accettato. E ora, che sto per tornare a casa, sono felice di aver accettato, e di aver fatto questa magnifica esperienza, che mi ha arricchito dal punto di vista professionale, ma soprattutto umano!"

Quando si evoca in Brasile uno pensa al samba, al "Cristu" di Rio... ma non é solo questo!

Nei primi giorni ci ha piacevolmente stupito la grande accoglienza di questa gente, che ci ha fatto subito sentire a casa.

Difficile raccontare l'idea che mi sono fatta di questo Paese... per ora vi lascio le prime impressioni, "a caldo".

Potrei dire che il Brasile é il Paese delle grandi contraddizioni, dei grandi contrasti: le macchine di lusso accanto ai carretti trainati da cavalli, fermi allo stesso semaforo... le favelas in mezzo ai grattacieli... persone che dormono su marciapiedi solcati da manager e donne in abiti eleganti...

Interessante vedere come qua tutto é "alla rovescia" rispetto al nostro emisfero: la croce del sud al posto della stella polare; il sud del Paese ricco, e il nord povero.

Strano vedere il Natale in una stagione estiva... si capisce molto bene come questa ricorrenza sia festeggiata in un modo che non ha niente a che fare con le tradizioni locali, importata in blocco dai paesi nordici... (Babbo Natale vestito di tutto punto, sotto il sole a 30 gradi, i pupazzi di neve, le calze appese al caminetto, rigorosamente spento... la neve finta a decorare le case...)

Qua si vede molta gente povera, ma che non perde l'allegria di vivere, la gioia della musica e del ballo... allegria sfrenata, in condizioni di miseria... stupefacente!

Nota di colore.. in tutto il Paese non è; possibile gettare rifiuti nel WC, compresa la carta igienica...

Per ora queste 4 righe... poi spero di riuscire, in altra occasione, a descrivere meglio la mia esperienza, in questo Paese che ha tanto da insegnare, e da regalare!Spero vivamente di essere ancora in tempo!

Un abbraccio. A presto Eva



# Dall' Argentina

Piemonte Santa Fé 19/07/2009

Illustrissime/i Signore e Signori de La Dardagne, Voce di Caneva

A voi tutti presenti e anche ai presenti passati dell'inizio della Redazione de La Dardagne di Caneva e Casanova e a Don Leo, ringraziamenti.

Mi sembra giusto, pensandoci dopo tanto tempo, che è bene inviarvi una risposta, avendo ricevuto la vostra illustrata rivista, La Dardagne n°26.

Molto interessanti le vecchie notizie e sempre nuove per me. Al riceverle, mi danno la sensazione d'essere tra voi. Però, se penso che, pur dandoci nella vita il destino altri futuri (penso al progresso), non sempre passano le aspettative, le sorprese. Senz'altro la vita deve continuare nel bene e nel male.

A voi cari della Redazione de La Dardagne vengo con queste quattro righe. Non è facile, penso, come sempre ottenere un futuro nel paese di Caneva, perché per vivere non basta l'amore al paese, servono i soldi e ognuno cerca di migliorare, progredire sempre più come richiede la vita. Questo chiede di recarsi in altri paesi per poter migliorare la vita. Sempre esistette l'emigrazione pure per noi di Caneva. Mio nonno, da parte di mia madre, emigrava; ritornava in Italia nei mesi invernali al suo paese; di nuovo emigrava senza voglia in primavera. Sto dicendo dell'anno 1890. Sempre la stessa vita. E pensare: il nonno, il padre di mio padre, emigrò e io non riuscii neppure a conoscerlo. Questo può essere sbagliato per progredire? Altre famiglie, altri problemi, altri amici obbligati ad andare per portare avanti la famiglia e la vita provvisoria che noi tutti teniamo. Tutti ricordiamo il nostro paese, la vita di gioventù.

I ricordi sono tanti. Voglio ricordare questo: scrivono che a Caneva ora non c'è più nessuno che vada a fare il "campanon". E pensare che il padre del sacerdote mi aveva preso a schiaffi perché ero fanatico per il "campanon" ed anche per suonare le campane per tutti i morti. Addirittura avevo una doppia chiave della porta del campanile di Caneva. Questo era consentito ai più anziani. Non volevano che noi giovani si andasse sul campanile. Ma io ero molto entusiasta per il suono delle campane, che non saprei dirvi dove non sono andato a fare il "campanon" nelle varie zone della Carnia. Era pericoloso stare tra le campane e salire per le scale, ma facendo molta attenzione ci si arrivava.

Con questo ricordo termino. Spero di non dimenticare nessuno di voi tutti e neanche me.

Vi ricordo sempre,

*Pasqualino Lupieri*

## **IL PRIMO PONTE DI CANEVA**

*(Ponte in legno sul But)*

Riprendendo in mano l'interessante lavoro di studio e ricerca del dott. Claudio Pappini, "**TOLMEZZO, Storia e cronache di una città murata e della Contrada di Cargna**", la mia attenzione si è soffermata sulle pagine dedicate al torrente But, ai suoi ponti e ai suoi argini. E mentre leggevo mi son detto: "Queste notizie riguardano anche Caneva e i suoi abitanti e meritano, quindi, di essere riportate su **La Dardagne!** Certamente ai lettori del nostro giornale farà piacere conoscere un'altra pagina del loro passato.. " Abbiamo già scritto in altre occasioni che questo giornale vuol essere anche l'occasione di conoscere meglio la nostra storia, di riscoprire le nostre radici. Questo è un altro piccolo contributo. E per chi non l'avesse ancora fatto, consiglio la lettura integrale del testo sopra citato, ne vale la pena!

Mario P.

\*\*\*\*\*

Nel 1603... il Consiglio aveva chiesto soccorso a Venezia con la richiesta di un prestito di 3000 ducati per la costruzione di nuovi argini sul fiume But....

Il problema della difesa dalle piene del But fu un assillo permanente della comunità tolmezzina (e anche per Caneva): esso poteva essere affrontato solo con un grandioso progetto che avrebbe comportato la disponibilità di risorse ben più consistenti di quelle che periodicamente la comunità riusciva ad investire attingendo al proprio erario...

Nel 1608 l'arengo aveva sollecitato il Consiglio a presentare i conti delle *roste*, probabilmente quelle costruite nel 1599; 25 anni dopo l'erezione degli argini di Rovolons, "*essendo esausta la cassa pubblica*", si decise di finanziare nuovi argini con l'imposizione di un *piovego* su tutti i *fuochi*, compresi quelli delle *ville* dipendenti da Tolmezzo (compresa Caneva), che dall'opera non avrebbero tratto alcun beneficio.

...Al 1632 risale una doganale che finalmente dà una risposta positiva alla richiesta di 3000 ducati fatta dalla comunità.... Un altro intervento sugli argini, questa volta con denari dei dazi, venne fatto nel 1671.

... Pochi anni prima della doganale del 1632, la Magnifica Comunità aveva realizzato un'opera di notevole importanza per garantire stabili collegamenti con il resto della Carnia (qui l'importanza di tale ponte). Una nota delle uscite del 1615 ci informa che la Comunità aveva speso 62 ducati per gli uomini "*deputati a tenere il ponte sulla Bute*". Probabilmente si trattava di una passerella, che richiedeva continue e consistenti opere di manutenzione, a causa delle frequenti piene, poiché 11 anni dopo, in data 8 luglio 1626, "fu fatto un ponte stabile sul fiume But, e per tale ragione la Provincia fu ratata". La nota lascia chiaramente intendere che la Carnia sia obbligata a concorrere al suo finanziamento. Di questo ponte in legno si conserva una stima analitica redatta nel 1747 dai periti Osvaldo Faleschini e Daniele Tessitore e dal proprietario del ponte Francesco de Conti di determinare il valore economico, nell'ipotesi di una riacquisizione da parte della Comunità.

La stima ci permette di ricostruire le caratteristiche principali del manufatto, che aveva 17 campate sostenuta da 16 cavallette. Purtroppo il documento non riporta le luci delle ultime quattro campate, poiché all'epoca della stima la parte del ponte verso Caneva era crollata a causa di una "brentana". La parte del ponte ancora in piedi, fino alla tredicesima *cavalletta*, misurava 69 passi cioè m. 117, mentre la lunghezza totale doveva essere non inferiore a 90 passi (poco più di 150 metri). Ogni campata era costituita da quattro travi per la maggior parte in castagno o in rovere...

... La descrizione delle *cavallette* centrali ci aiuta a conoscere anche l'altezza del piano di imposta dell'impalcato rispetto al greto del fiume, che era di 3 passi (circa 5 metri)... I due periti non forniscono elementi riguardanti la sua larghezza, ma... si suppone che essa non fosse inferiore ai 3 metri per permettere il transito dei carri. All'inizio del ponte, verso Tolmezzo, vi era un casello per il personale addetto alla riscossione del pedaggio...



Questa foto risale agli anni 50 e ritrae Cacitti Maria, moglie del pittore Giuseppe Muner, mentre scarica casse di mele dalla sua "barella" per la quale era obbligatoria la sottostante targa



**LA PIEVE DI CANEVA  
-TOLMEZZO-**

**Ombre  
di chiesa  
di campanile antico.  
Oltre il cancello del cimitero  
biancheggiano sepolcri  
nel profumo di fiori appassiti.  
Il silente richiamo  
delle anime  
riecheggia nel cuore.  
Croci di ferro  
antiche  
senza nome  
riflesse nel sole  
con impressa  
la storia dei tempi.  
Nel silenzio  
mormora  
la muta voce  
amica  
degli assenti.  
Lacrime di pianto  
Accompagnano  
gemiti di dolore  
sussurrati  
nel sibilo  
di un gelido vento.  
Nell'estasi del momento  
si rivive  
la vita dispersa  
nel passato del tempo.**

**RICORDI DI CARNIA**

**Case sperdute  
paesi vuoti.  
Un campanile  
la vita della fede.  
Campane senza suoni.  
Memorie di donne  
nate con la gerla  
sulle spalle, mani  
dalle fatiche distrutte.  
Bimbi che le succhiano  
anche il cuore.  
Lontani amori  
col fardello di niente  
che se ne vanno.  
Emigranti  
abbandoni senza ritorni.  
Storie di vita  
ricordi di dolori  
tempi di miseria  
sei tu  
o mia Carnia  
tanto amata  
e mai dimenticata.**

*Prof. Giovanni Tongini Folli*

## **...FAMIGLIE...**

Forse sarà per la mia non più giovane età, ma sempre più io penso e rifletto sul "sistema" famiglia per cercare di cogliere in esso dei significati profondi, che diano vero senso al nostro vivere e speranza per il futuro.

Queste riflessioni mi colgono soprattutto quando, percorrendo fisicamente o col pensiero, le vie del mio paese, avverto concretamente come nel tempo ci sia stato un susseguirsi, nelle varie case e corti, di tante famiglie. Ricordo le famiglie di quando io ero bambino e che ora sono passate lasciando ad altre il loro posto.

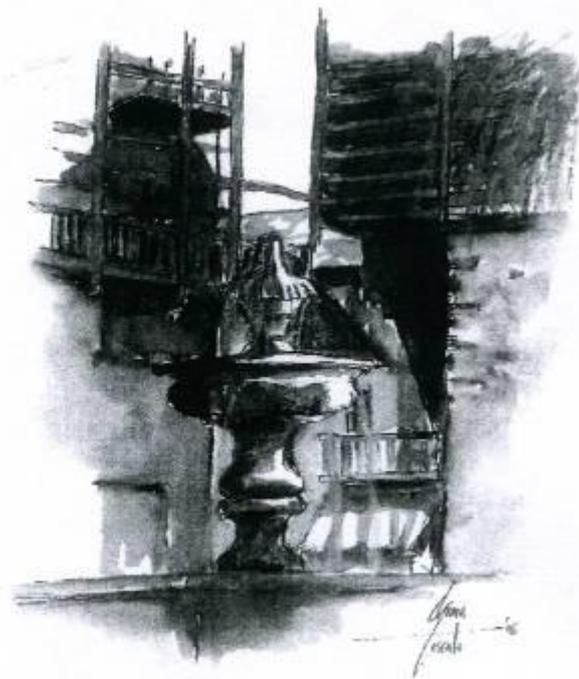
Mi ricordo di tante famiglie che, come la mia, vivevano tra gioia e sofferenze, ma con molta dignità e ricchezza di valori umani e spirituali. Dignità e valori che io ritengo possano venire in parte raccolti, con tutti i comprensibili limiti delle vicende umane, dalle nuove famiglie.

In questo trapasso di valori io vedo i profondi significati dell'esistenza di un "sistema" di famiglie, ma anche di ciascuno di noi come componente di una di esse.

Penso poi come oggi questo "sistema" stia trovando, trasformandosi, altre dimensioni di vita, ma che io spero siano tese sempre al rispetto delle persone, dei loro valori e della loro dignità.

Queste riflessioni mi hanno  
fatto immaginare la famiglia  
come una fontana di acqua  
perenne a cui attingere i veri  
e buoni insegnamenti di vita.

Tarascio.



# I campi di Caneva

Molti sono i toponimi in tutto il Friuli, e non solo, che riguardano i campi. Trattasi in ogni caso di cosiddetti microtoponimi, cioè toponimi minori, in quanto non relativi a centri abitati, monti o fiumi principali. Generalmente tali microtoponimi sopravvivono esclusivamente grazie alla trasmissione orale di padre in figlio. Essi sono ormai patrimonio esclusivo dei nostri anziani, in quanto i giovani non coltivano ormai più la terra né si dedicano ad altre attività agricole, pastorali o boschive, come invece era comune un tempo. Da ciò si deduce l'importanza fondamentale della raccolta degli stessi, prima che essi svaniscano nell'oblio del tempo.

Spesso i nomi dei campi erano molto semplici, composti proprio dal sostantivo comune "campo" e dal nome o soprannome del proprietario, o da una caratteristica del terreno stesso.

Il termine **campo** (friul. *cjamp*) è di origine latina ed esprime il concetto di 'campo aperto, prateria'. Alla sua base sta il lat. *campus*, giustapposto al più raro *ager* che identificava invece l'arativo, spesso chiuso. Poiché la voce è molto produttiva, il termine è scarsamente indicativo dal punto di vista toponomastico; ne risulta la necessità pratica di aggiungere generalmente un secondo termine con funzione specificativa. Ecco perché la maggior parte dei toponimi con "Campo" è binaria, cioè accompagnata da un altro termine che lo specifica più dettagliatamente. Compare molto spesso nella toponomastica friulana ma la distinzione fra valore descrittivo e valore identificativo del lemma, nei microtoponimi, è sempre alquanto labile. *Campo* designa spesso terre a coltura estensiva o addirittura prative e a volte località di montagna, situate in aree non coltivate: in tal caso *campo* si oppone a *bosco / selva* e tende a confondersi con i tipi *pala / prato / pascolo*, in quanto spazio erboso opposto a quello boscato. Può designare, a volte, anche semplici radure senza traccia di colture. I toponimi composti con *campo* designano comunque spesso terre sottoposte a coltura intensiva, di limitata estensione, anche nelle immediate vicinanze del centro abitato. Non solo designa vari tipi di terreni e cime montane, ma passa spesso a indicare paesi e borgate, anche di una certa notorietà: basta citare *Camporosso* in Val Canale, *Campo* a Buia, *Campolongo al Torre*, *Campolessi* a Gemona e molti altri. Anche questa è una spia dell'antichità del tipo toponimico, perché esso ha avuto tutto il tempo di diventare polivalente sotto il profilo semantico e quindi anche sotto quello propriamente toponimico, man mano che il paesaggio subiva dei cambiamenti. Le attestazioni del toponimo *Campo* sono molto antiche e risalgono quasi alle più vecchie testimonianze dei nomi friulani in genere. Per lo più si tratta di formazioni medievali, ma in certi casi si tratta di eredità romane. In area tedesca per esprimere il concetto di *campus* troviamo *Feld* 'campo aperto', 'campagna' e per estensione 'distesa pianeggiante', 'prateria', 'pianura'. Anch'esso è produttivo nella toponomastica delle aree tedescofobe, dove pure può indicare borgate (v. *Velt* a Sauris), ma è penetrato anche in area romanza.

Tra i composti con *campo*, a Caneva troviamo, tra gli altri, proprio **cjamlunc** e **cjalessis**.

Il primo, **Cjamlunc**, è comunissimo e diffusissimo su tutto il territorio e, come si evince già di primo acchito, deriva il proprio nome dalla caratteristica morfologica del terreno stesso. Trattasi, infatti, di un 'campo lungo' o 'di forma allungata'. La seconda parte del toponimo è da LONGU(S), di ovvio significato.

Anche **Cjalessis**, sebbene in maniera meno evidente, potrebbe essere un composto con *campo*, in cui tale formante si è contratto in *cja-*. Ci ricorda molto un altro toponimo, geograficamente più importante in quanto indica una borgata, cioè *Campolessi* a Gemona. La seconda parte potrebbe essere, quindi, anche nel nostro caso, una forma aferetica del personale friulano *Alessi* 'Alessio', significando appunto 'campo di Alessio'.

*Cinausero Barbara*



In malga inizia la stagionatura



Malga Losa m. 1765 s.l.m.

## La via delle casere

La vita moderna, il lavoro, gli orari da rispettare, hanno da qualche decennio a questa parte portato l'uomo alla ricerca di ciò che è ormai diventato necessità: la totale evasione dalla quotidianità attraverso il contatto con la natura e con quella genuinità e quei profumi che sembrano prerogativa dei bei tempi andati, ma che in realtà, da qualche parte, ancora esistono nel nostro Bel Paese. La Carnia, è senza dubbio un territorio dove è possibile trovare tutto ciò! Ho la possibilità di fermarmi qualche giorno e Maurizio, oramai diventato il mio "cicerone", mi propone una giornata attraverso "la via delle malghe" o meglio delle "casere", perché il formaggio veramente genuino, lo si può gustare solo lassù.

L'incontro è fissato alle nove di mattina a Caneva: utilizzeremo per il nostro "tour" il fuoristrada di Pietro, uno che della zona conosce tutto e tutti... il pilota è Maurizio, poi, oltre a me, Ugo, il "polentaro" ufficiale di tutte le sagre.

Raggiungiamo Ovaro attraverso la carrozzabile, poi, dopo aver ammirato la "Casa dalle cento finestre", comincia la vera salita. L'asfalto lascia il posto allo sterrato imboccando la cosiddetta "stentaria", ed il nome la dice già tutta... Un tempo i contadini la percorrevano a piedi per recarsi all'alpeggio o a far legna per l'inverno... a noi è sembrata davvero dura, persino con la macchina!

Man mano che saliamo di quota l'aria si fa più fresca, e questo naturalmente fa piacere, vista la calura d'agosto. I paesi del fondovalle diventano sempre più piccoli, e, dopo alcuni chilometri di fitta boscaglia, cominciano a delinearsi davanti a noi, prati rigogliosi e montagne in lontananza...

Una sensazione di quiete e di solitudine ci pervade, anche se, ricordiamolo, quasi cent'anni fa queste montagne furono teatro di aspri e sanguinosi combattimenti. Possiamo davvero ascoltare il silenzio, regalando un pensiero anche a chi si sacrificò durante la grande guerra.

La prima tappa è la Malga Losa a 1765 metri di altitudine. Ci concediamo una sosta, e, tra un "tai" di vino ed un po' di fresco formaggio, scopriamo quanto sia pittoresco il lavoro del malgaro: tutta l'estate insieme alla natura ed alle proprie mucche, a produrre latte, burro e formaggio. Poi, al primo freddo, si rientra a valle.

Riesco a scattare qualche foto, poi Maurizio mi chiama: dobbiamo ripartire, la strada è ancora lunga. Contiamo di arrivare intorno all'ora di pranzo alla malga Malins, situata nel comprensorio di Sauris, facendo però prima tappa alla malga Pieltnis.

Procediamo lentamente lungo la stretta mulattiera, che alterna discese e ripide salite. Durante il nostro tragitto non incontriamo quasi nessuno, tranne uno sparuto gruppetto a piedi, verosimilmente giunto da Sauris, la via più veloce e meno impervia. Grande è la nostra

sorpresa, quando dopo una curva, scorgiamo alcuni cespuglietti di rododendri. Pietro ci spiega che questa pianta fiorisce normalmente a maggio, ed è molto raro trovarla ancora ad agosto inoltrato...

### Strada verso Malga Losa



### La natura e l'opera dell'uomo



Arrivando in una "casera" non si ha certamente l'impressione di entrare in un qualunque rifugio di montagna, magari con il piazzale pieno di vetture e turisti, con tanto di cameriera in costume tipico.... Il tragitto che stiamo seguendo, può essere percorso a piedi o con un fuoristrada attrezzato, ed è questa la ragione per cui, la natura qui è davvero incontaminata. Eccoci arrivati alla Malga Pieltinis a 1739 metri di quota, dove l'ospitalità del padrone di casa è davvero straordinaria. Salame, polenta e naturalmente l'ottimo formaggio. Noi, ovviamente, non ci facciamo pregare. Dopo la merenda, che chissà perché ci mette ancor più fame (sarà l'aria di montagna?), visitiamo i locali ove il latte appena munto si trasforma in burro e formaggio.

### Pietro e malgaro Eneo a Malga Pieltinis



Quassù, tra prati e montagne, è facile non accorgersi del tempo che passa. Ogni sosta è sempre troppo breve, d'altronde dobbiamo raggiungere ancora Malga Malins, dove pranzeremo, prima di intraprendere la via del ritorno passando per Sauris di Sopra. Finora le condizioni meteo sono state dalla nostra parte: c'è una leggera foschia e questo purtroppo limita la visibilità sulle cime. Utilizziamo spesso il binocolo con la speranza di scorgere qualche animale selvatico, ma la fortuna stavolta non ci aiuta. Come previsto dalla tabella di marcia, in tarda mattinata giungiamo alla Malga Malins, se vogliamo la più "turistica" delle

tre. Qui è anche possibile pernottare in una apposita struttura allestita con dei "militareschi" ma senz'altro funzionali, letti a castello. Ci troviamo a 1672 metri di quota, e, sulla via del ritorno, dovremo scendere ai 1400 metri circa di Sauris di Sopra, prima di ritrovare la carrozzabile. Facciamo in tempo a degustare un ottimo capriolo con polenta, che improvvisamente il tempo cambia: nuvole minacciose annunciano l'approssimarsi di un temporale, che in effetti in breve ci raggiunge. Percorriamo la strada verso Sauris sotto il violento acquazzone, sentendoci quasi un po' in colpa guardando dai finestrini una famiglia a piedi... Sauris, oltre che per il delicato prosciutto crudo, è centro rinomato per la sua birra non pastorizzata, che ovviamente non manchiamo di assaggiare. Il rientro verso Ovaro, e successivamente Caneva, ci porta a transitare per la suggestiva Val Pesarina, dove si trova Pesariis, detto "il paese degli orologi", dei quali sicuramente il più caratteristico è quello dalle lunghe lancette.



Sono ormai le nove di sera quando ci fermiamo davanti a casa di Maurizio. Mi rimane ancora qualche giorno da trascorrere in Carnia, ma penso che questa giornata sia stata davvero particolare, tanto che ho sentito la necessità di raccontarla e di poterla condividere. Esistono ancora persone speciali, amanti della propria terra e delle proprie tradizioni, e solo grazie a loro sarà sempre possibile vivere esperienze come questa.

Mandi!



Testo e foto: Marco Cacitti



# Non tutti sanno o ricordano...

Com'erano i capitelli verso la Pieve (versante Caneva)



La lettera con la quale si chiedeva  
un contributo per il restauro

Scritto che, tra l'altro riportava, un concetto espresso dal Vescovo Fulton J. Sheen il quale ricordava che *"Nulla è più tragico, in un individuo già saggio, che la perdita della memoria; e nulla è più tragico in una città, che la perdita della sua tradizione"*.



La risposta che confermava un contributo  
alla Parrocchia di Caneva di 7 milioni di lire.

Il cantiere di lavoro





I ragazzi del Grest (salesiani) che contribuirono a collocare i mattoni

VERRA' RISTRUTTURATO con il contributo della Banca Popolare di Gemona

Il cartello posto ai piedi dei capitelli per segnalare il donatore ed innesco di sterili polemiche riprese dalla stampa e che ferirono nel profondo diverse persone.

### Tolmezzo. Quei nomi sulle ancone

Esiste un arco di memoria...  
 IL GAZZETTA NO 04.01.1991  
 04.01.1991



Come sono ora



Il progetto prevedeva...



## **Situazione completamento lavori ex-asilo di Caneva**

*Particolare attenzione è stata posta al **completamento esterno** del fabbricato, ad un giusto equilibrio dei vuoti sui pieni, che ha determinato una buona simmetria dei fori sulle pareti, oltre allo studio cromatico delle stesse.*

*L'uso dei colori utilizzati ha sicuramente valorizzato il complesso e positivo ed unanime è stato il giudizio finale.*

*Il completamento esterno così proposto tiene già in debita considerazione anche l'**aspetto funzionale interno** che sarà oggetto di ultimazione nel secondo lotto dei lavori.*

*I lavori del secondo lotto riguarderanno in particolare*

- *la partizione interna dei vani,*
- *il rifacimento delle pavimentazioni di piano,*
- *l'esecuzione di una piattaforma elevatrice interna che permetterà l'accesso ai vari piani alle persone portatrici di disabilità.*

*L'intervento prevede inoltre il rifacimento*

- *degli impianti elettrici interni,*
- *degli impianti idrici e di scarico,*
- *nonché di un nuovo impianto di riscaldamento con alimentazione della caldaia a gas.*

*Funzionalmente il complesso disporrà a lavori ultimati,*

- *di una sala multimediale, (anche per il catechismo)*
- *di una sala riunioni, (teatro)*
- *di una biblioteca,*
- *oltre che di vani residenziali dotati di ogni comfort.*

Tutto ciò è stato reso possibile grazie all'interessamento del Consiglio regionale e nostro compaesano **Luigi Cacitti** che ha ritrovato nelle maglie del Bilancio Regionale la cifra di **€. 300.000,00** a fondo perso.

A lui va un **grazie** particolare anche per il fatto che ciò consentirà alla Parrocchia di San Nicolò vescovo di Caneva di non ulteriormente doversi indebitare.

*I lavori di completamento sono già stati affidati agli esecutori, ed avranno inizio presumibilmente agli inizi del nuovo anno e saranno completati entro il prossimo anno. Alla fine dei lavori daremo conto delle spese affrontate*

## NEWS DAL CIRCOLO CULTURALE CASANOVA

Da ormai tre anni è stato ricostituito il Circolo Culturale Casanova, composto da volontari della frazione. Lo scopo che ci si è proposti al momento della nuova fondazione del Circolo è stato quello di mantenere viva la Frazione, cercando di svolgere attività di aggregazione, di divertimento e di utilità generale.

La prima attività che ha impegnato il Circolo è stata l'organizzazione, in occasione della festa del Santo Patrono, della sagra paesana nei giorni 11, 12 e 13 giugno; le cerimonie religiose hanno avuto inizio con il triduo di preparazione e sono culminate nella giornata di festa di domenica nella quale al mattino si è svolta la S. Messa Solenne, seguita nel pomeriggio dalla processione per le vie del Paese con l'accompagnamento musicale della banda. Alle cerimonie religiose così come alle serate danzanti vi è stata una grande affluenza e la buona riuscita della festa è merito del lavoro di tanti giovani volenterosi e della collaborazione di tanti paesani e non.

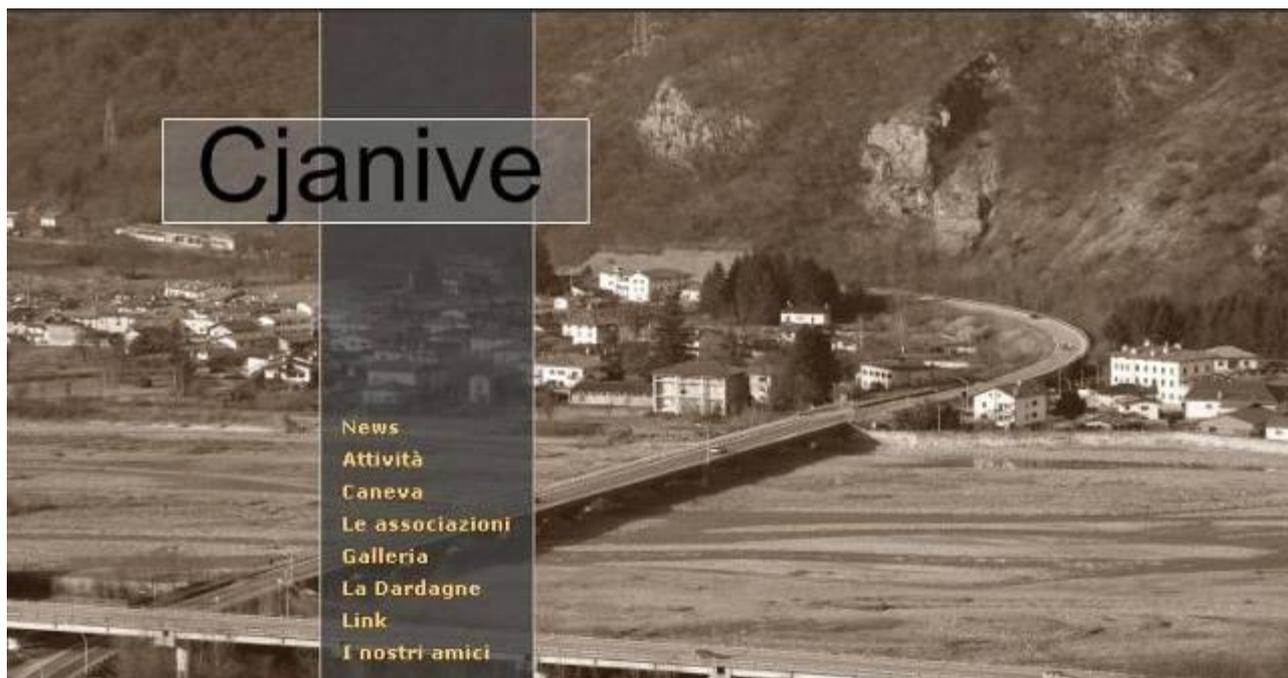
Un'altra giornata che ha visto impegnato il Circolo Culturale è stata poi quella del 28 novembre: in collaborazione con la Consulta Frazionale, è stata organizzata la prima giornata ecologica. Un gruppo di 15 volontari del paese, divisi in due squadre, ha provveduto alla pulizia del cimitero della Pieve, delle griglie di raccolta dell'acqua e di una parte del greto del fiume But. L'esito della giornata è stato soddisfacente: sono stati raccolti 20 sacchi d'immondizia oltre ad elettrodomestici ed oggetti vari che non erano stati conferiti nei siti di raccolta predisposti per tali materiali. Un ringraziamento va fatto al Comune di Tolmezzo che assieme ai volontari ha permesso la riuscita della giornata.

Infine, il 24 dicembre alle ore 16 nella piazza di Casanova arriverà Babbo Natale a portare i regali ai bambini della frazione; la sera, all'uscita dalla Messa della Vigilia, che verrà animata dai bambini della Prima Comunione, il Circolo Culturale organizzerà la ormai consueta serata di festa con dolci, cioccolata e vin brulé.

In questi giorni di fine anno, gli anziani del Paese riceveranno personalmente gli auguri di Natale da parte dei membri del Circolo.

L'auspicio è che anche il prossimo anno vi sia un'ampia partecipazione alle attività proposte dal Circolo e dalla Consulta Frazionale.





| [Contattaci](#) |

Forse non tutti sanno che la nostra frazione ha un sito Web all'indirizzo **Cjanive.it** di cui potete vedere, qui sopra, la Home-page.

E' strutturata su varie pagine che cercano di dare informazioni, a chi non è di Caneva, sulla nostra frazione.

Per chi ci abita è un modo per essere informato su tutto quello che succede a Caneva.

E' presente anche una sezione dedicata ai migliori articoli degli ultimi numeri della Dardagne, rivolta, in particolare, a quelli che sono lontani.

Naturalmente non ha la pretesa di essere completo ed esauriente ed è per questo che, in basso a destra, abbiamo predisposto un "contattaci" che vi mette in comunicazione con la redazione del sito per inviarci, tramite e-mail, notizie, curiosità, articoli interessanti, foto, filmati ecc.

Per iniziare vi consiglio di cliccare sulle News e di dare un'occhiata alla Galleria fotografica.

Vi divertirete !!

Mandi

Federico

# Un altro Natale insieme...

Il Natale è oramai alle porte e come ogni anno l'appuntamento dei preparativi per l'accompagnamento musicale delle celebrazioni liturgiche ha coinvolto il nostro coro parrocchiale, da molto tempo felicemente unito, per le occasioni solenni dell'anno liturgico, al gruppo di Casanova.

Sono trascorsi già circa dieci anni dal mio primo incontro con lo "zoccolo duro" del coro; cerco tra gli scaffali della memoria i ricordi più lontani, e mi accorgo di come questi siano tutt'altro che sbiaditi: ricordi di incontri, di relazioni schiette, di impegno, di bella convivialità, di momenti di preghiera condivisa... e di tanto altro.

Sin dall'inizio ho potuto apprezzare uno dei valori più preziosi di questo coro: la sua apertura verso il prossimo:

...apertura che nel tempo si è concretizzata nell'accogliere al suo interno chiunque avesse voluto farne parte: dai giovani agli amici della Comunità Piergiorgio, fino alle persone appartenenti ad altre Comunità (Tolmezzo, Fusea...);

... ed è nell'apertura al prossimo che il coro è cresciuto molto in termini di umanità, insegnandomi con i fatti lezioni che considero importanti per la mia vita.

Il nostro primo obiettivo non è la qualità vocale fine a se stessa: l'intento è quello di aiutare la Comunità a pregare nel modo migliore possibile, cercando di fare del nostro stesso canto una preghiera. Penso che questa intenzione in diverse occasioni abbia non solo innalzato di molto la nostra *performance*, ma sia stata percepita da chi ci ascoltava e pregava con noi.

E per il futuro? Le prospettive del coro non possono essere pianificate "a tavolino", perché nel tempo, talvolta anche nel breve periodo (la storia recente ce l'ha insegnato), elementi importanti possono non essere più disponibili a partecipare alle prove (causa motivi di lavoro, di famiglia o di altro genere), così che certi repertori devono essere "gioco forza" messi da parte.

Da parte mia non mi resta che invogliare chiunque senta il desiderio di coniugare il canto con la preghiera a partecipare alle prossime prove del coro, per un'esperienza umana e spirituale che sento essere significativa.

Bruno Cossetti

# Casa di accoglienza diocesana «Betania onlus» CANEVA

È passato un anno dall'apertura della sezione di Caneva di Tolmezzo della Casa di accoglienza diocesana Betania Onlus... e dopo un anno, con il favore di questo periodo che invita a fare bilanci, ci piace l'idea di dividerli con la comunità di Caneva, preziosa ospite di questa esperienza.

Quando, insieme alla Caritas diocesana, la nostra organizzazione ha cominciato a riflettere sull'opportunità dell'apertura di una sezione della Casa in Carnia, molte erano le domande che ci si poneva: se ve ne era una reale necessità, se sarebbe potuta divenire un servizio utile per le comunità carniche, armonicamente integrato nelle stesse.

L'esperienza maturata negli anni nelle due sezioni della Casa di accoglienza presenti a Udine (la maschile e la femminile), che frequentemente hanno accolto persone provenienti dalle comunità carniche, invitava a riflettere sulla possibilità di offrire, alle persone in difficoltà provenienti dal nostro territorio, l'occasione di intraprendere un percorso di miglioramento della qualità della loro vita senza necessariamente doversi allontanare dai loro luoghi di appartenenza.

Anche i servizi sociali, e sanitari, nonché molte realtà del volontariato e del privato sociale rilevavano questa esigenza. Non bastavano, però, questi elementi, a assicurare sul fatto che il servizio che si andava proponendo e costruendo avrebbe costituito una risposta ad alcune difficoltà e un'occasione di attivazione delle risorse delle persone e delle comunità.

È passato solo un anno, ma ci pare di poter cominciare a dire che sia così, e questo grazie a tutte le persone che in questo progetto hanno creduto e lo hanno condiviso e sostenuto.

Dopo solo alcuni mesi dall'apertura, la Casa accoglieva già un gruppo di otto ospiti (nel corso dell'anno, vi sono state in tutto sedici accoglienze, per percorsi di durata differenziata a seconda delle esigenze delle persone), provenienti da diversi paesi della Carnia, che hanno saputo in questi mesi vivere insieme, collaborare, gestire con maturità i propri spazi di vita, dimostrare saggezza e... pazienza! nella convivenza, esperienza non sempre facile. Per molti di essi si è progressivamente andato delineando e realizzando un percorso che consenta loro di migliorare la qualità della vita, delle relazioni e che favorisca un inserimento lavorativo e alloggiativo.

L'esperienza di convivenza comunitaria, sia per gli ospiti che per gli operatori che vi lavorano, consente di ritrovare significati nuovi anche alle azioni più quotidiane: fare assieme, fare con gli altri, fare per gli altri, ti permette di vedere e scoprire dimensioni nuove di te e delle tue relazioni interpersonali; questo è vero per ognuno di noi, coinvolti in questo processo di continuo cambiamento, e ne costituisce la maggiore ricchezza.

Oltre al vivere insieme, per ognuno degli ospiti si è delineato e li si è sostenuti a realizzare un proprio percorso di vita, che ha riguardato per alcuni il trovare e mantenere un lavoro, l'aver cura di sé anche dal punto di vista della salute, il riprendere o migliorare le proprie relazioni con gli altri, le proprie famiglie, il proprio paese. Si è cercato di riconoscere e prendere cura per ciascuno delle diverse dimensioni che compongono la vita di ognuno di noi.

Questo processo non può esaurirsi però, all'interno delle mura della Casa, e per questo ci piace ricordare e sottolineare le occasioni di incontro e partecipazione alla vita della comunità di Caneva. Nessun percorso può dirsi esaustivo se rimane interno a noi, e non è condiviso, pur avendo cura e rispetto dei tempi e delle sensibilità di ognuno.

Abbiamo così cercato di dare una mano e partecipare alla sagra organizzata a Caneva; preso parte ad alcuni momenti della vita comunitaria, quali le serate sul volontariato; dato una mano a preparare il presepio; e ci siamo resi disponibili a dare una mano a ripiegare il bollettino parrocchiale...

Preziosi sono stati per noi i legami di amicizia e collaborazione che si sono intessuti con alcune persone della comunità, che hanno sostenuto il progetto quando esso era solo un abbozzo, e sono poi divenuti "di casa".

Ci piacerebbe che la presenza della Casa di accoglienza, in Caneva, diventasse un'opportunità per la comunità, potesse contribuire costruttivamente alla vita del paese che ci ospita... ne divenisse sempre più una risorsa positiva.

È questo il proposito che, come persone e come organizzazioni, ci poniamo per l'anno che verrà, che auspichiamo possa moltiplicare i momenti di incontro con le famiglie della comunità di Caneva, a cui desideriamo rivolgere un sentito augurio. Nella speranza che le prossime festività possano essere occasione e momento di condivisione, di un piacevole stare insieme, di serenità.. e che ciò possa ripetersi anche nei giorni che ad esse seguiranno.....

*Gli operatori della Casa di accoglienza diocesana Betania Onlus, sezione di Caneva*

# RICORDI

## SULLA DARDAGNA

(e acquedotto)

In tempi remoti, alle falde del monte Dobis in terreno di proprietà di “Toni Sticot”, esisteva una sorgente d’acqua potabile. Un complesso di acque invadevano uno strato sotterraneo di rocce impermeabili nel quale l’acqua filtrava sotto pressione e attraverso rocce permeabili producevano una copiosa sorgente chiamata “Dardagna”.

Per usufruire del grande e continuo flusso della sorgente venne costruito un manufatto di circa mt 6x7 in pietrame e mattoni, con il tetto a due falde e copertura in tegole piane.

All’interno erano funzionanti un trasformatore e due pompe che portavano l’acqua alla cisterna costruita fra i “*glereai e i roncs*” e sulla facciata verso est si possono tutt’oggi notare le conseguenze delle sparatorie dei tedeschi. La corrente elettrica per i macchinari era fornita dalla ditta “Sior Checo Mazolin” di Caneva.

Dalla cisterna con tubazioni di 80 mm di diametro, a caduta, venivano alimentate le quattro fontane del paese; sempre a caduta, ma con una condotta di 120 mm di diametro veniva fornita l’acqua a gran parte del capoluogo tolmezzino.

La notte del 25 agosto 1944 (causa la stupidità dell’uomo) alcuni sconsiderati con una potente carica di tritolo distrussero l’edificio compresi i macchinari che si trovavano all’interno.

La falda stessa venne deviata. Per tale motivo e per un lungo periodo l’alveo della Dardagna rimase a secco. Vane furono le ricerche fatte per ritrovare la vena originale dal sen. Gortani, dall’ing Paolo De Marchi e altri esperti.

Ora, come non ricordare la sorgente della Dardagna con il suo naturale alveo, le sue acque silenziose e limpide che diedero la possibilità ad alcune alghe uni e pluricellulari, di varie dimensioni di colore verde (“*il muscli*”, per intenderci) nelle quali gamberi e trote trovarono il loro ambiente naturale.

Mitici i vari Toni Bedech, Ustin Corgnâl, Gjovanin, detto “*bati strade*”, Davide dal Casel e anche qualche “*Tumiezin*” che si dedicavano con perizia alla loro cattura soprattutto con la cosiddetta “*vermene*”. Ma che cos’era la “*vermene*”?

La “*vermene*” era un’esca fatta con lombrichi lasciati un giorno nella cenere e poi infilati con ago e “*spali di scarpe*” che formavano così una specie di corona. Detta corona, legata alla punta di un bastone (*racli*) veniva poi immersa nell’acqua nelle vicinanze del muschio. Quando il gambero si attaccava, “*la vermene*” veniva tolta con perizia dall’acqua. Si catturava velocemente la preda e si riimmergeva il bastone con la corona di vermi in un altro luogo perché i gamberi diventavano molto diffidenti.

E com’erano buoni fritti in padella..

Per chi ha frequentato la Dardagna quando era nel suo splendore “*la Dardagne a è simpri la Dardagne*”.



La foto risale agli anni 30 e ritrae Colombo Giovannina (Vanna) e parte della centrale di pompaggio distrutta nel 1944

**Ricordi di C.F.**

## LA QUERCIA E IL GABBIANO

Oggi ho visto i gabbiani  
volare alto nel cielo  
con le loro grandi ali  
pronti a volteggiare nel vento  
per portarsi lontano lontano...  
Sembravan pronti  
a superare ogni tempesta,  
ogni sorpresa che il mare  
avrebbe portato con sé.



Poi ho riposato  
all'ombra di una grande quercia...  
I suoi rami frondosi  
portavan sollievo alla calura estiva,  
serenità all'anima  
e sferzate di vita al corpo.  
Solo se avrà forti e profonde  
le sue grandi radici  
potrà portare a lungo nel tempo  
la linfa della vita,  
superare la tempesta e i temporali.

Dopo aver visto i gabbiani  
e riposato all'ombra della grande quercia  
ho pensato a voi, figlie mie,  
a voi che vedo  
volteggiare nel vento della vita  
e guardare lontano  
verso nuovi orizzonti.  
Spero che abbiate radici  
profonde, sicure e perenni  
perché solo così,  
con radici ed ali  
si può percorrere felici  
la strada della vita.

(F. Gabriella)

## PAROLE PER UN AMICO

Lacerato è ormai quel cuore  
che non sa più cos'è il perdono  
dato e ricevuto.

Intanto la mente rimasta orfana  
di un affetto che non c'è più  
vaga nel passato alla ricerca  
di una calma ed una pace  
perduta nei meandri del tempo...

Spezza la tua lancia guerriero  
perché il rancore non ti porti lon-  
tano,  
trova in te la forza e la gioia  
di ritrovare la pace del cuore,  
di aprire le braccia  
a qualcuno che hai perso  
sulla tua strada maestra.



**Segnaletica carente sul ponte di Caneva**

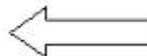


Come si nota nella foto a sinistra, chi proviene da Tolmezzo non trova l'indicazione per Caneva. Tale mancanza può provocare disagio agli automobilisti che intendono recarsi in paese. Lo conferma quanto è accaduto ad una Signora che, nei pressi del campo sportivo di Tolmezzo, ha chiesto indicazioni per arrivare a Caneva. Avutele, ha spiegando che era già passata sul ponte, e non vedendo nessuna segnalazione aveva proseguito per poi ritrovarsi a Tolmezzo ...



**Cartello per epigrafi**

E' stato posto impropriamente alla Pieve. Senz'altro più utile se messo in piazza, uno a Caneva e un altro a Casanova.



**Segnaletica all'italiana**

Segnali posti in via Paluzza inizio via G. Gortani



D'accordo che tutte le strade portano a Roma...  
Però una maggiore uniformità nelle indicazioni non guasterebbe visto che gli enti indicati sono nello stesso luogo...



## NOI NON LI DIMENTICHIAMO

Anche l'anno che va a finire non è stato un grande anno per alcune famiglie di Caneva. E' stato un anno che ha lasciato dolore ed anche molta tristezza e nostalgia. Persone che facevano parte del paese, che pareva ci fossero sempre state, non ci sono più. Non si notavano quasi, ma c'erano. Se ne sono andate silenziose, come un soffio di vento nella pineta. Ora che non ci sono, ce ne accorgiamo e ci mancano. Un po' come la Dardagne o la roggia. Ci sono sempre, non si notano, non ci si fa caso. Ma quando manca l'acqua ce ne accorgiamo. Ci sentiamo a disagio. Ci manca qualcosa. Noi della redazione vogliamo ricordarli e non vogliamo dimenticarli.

### Cacitti Esterina,



era una delle ultime rappresentanti di quel "nucleo duro" di Piazza Cassetti : quello dei "Carul". Quelli in fondo alla piazza, a destra. *Esterine* la vogliamo ricordare serena e devota, sempre attiva, sempre presente, ma mai in vista. Grande cuoca con dei tortellini e dei crostoli che restano ancora nella memoria dei fortunati che li hanno mangiati. Ha portato serenità e felicità alla sua famiglia ed anche al paese in perfetto equilibrio con il "dinamismo" del marito, *Vicenz da Tue, il pitor*.

### Fior Gina,



sempre con il suo "gei" a lavorare , giù in campagna, là nel "Pradat". Silenziosa e sempre gentile, ha portato non solo la gerla ma anche con serenità e forza le sofferenze che la vita le ha riservato. Ma ha anche avuto delle gioie dalla sua famiglia e dall'affetto di tutto il paese che la stimava molto e la ricorda come "*..un'altre brave femmine che no je plui...*".

### Valent Luciano,



altro "importante" presenza di Piazza Cassetti. Lui era sempre attivo e .....si faceva sentire. Amava il dialogo e le discussioni. Appassionato ma senza polemica. Non era nato a Caneva, veniva da Venzone , ma era come se fosse stato sempre da noi. Si era ben inserito fra di noi e partecipava alle attività della Colletivita'. Ha affrontato con forza e coraggio la malattia e se ne è andato lasciandoci il silenzio ed il vuoto.

### Agostinis Giovanni,



verrebbe quasi voglia di identificarlo come "*l'omp di Gjovane*" tanto la sua presenza era discreta e silenziosa . Non si sapeva molto di lui , ma ha speso una vita aiutando chi soffriva lavorando come autista delle autoambulanze e poi come portinaio nell'Ospedale. Noi lo ricordiamo con i suoi capelli bianchi , affacciato alla finestra del focolare , sempre intento a leggere vicino alla sua Gjovane. Mandi Gjovanin.

### Cacitti Lino



CACITTI LINO, più conosciuto come Bepilino, era lo zio di Alfi e di Graziella. Emigrato in Francia e poi a Milano si è spento serenamente a Besana . Ha avuto una vita segnata da tragici eventi quasi un retaggio del suo nome di cui raccontiamo la storia in questo numero della Dardagne. E' uno dei tanti cittadini di Caneva che sono partiti e che non sono ritornati. E' bene che noi ci ricordiamo di loro perché, anche se lontani, loro non ci hanno mai dimenticato. Le sue ceneri riposano alla nostra

Pieve accanto ai fratelli.

### Merlo Letizia



ovvero la maestra di tutte le sarte. Dal suo laboratorio nella casa di “Siore Aurelie” ha dato esempio di grande mestiere e professionalità come sarta ed anche come modellista. Ha anche insegnato il mestiere a moltissime delle sarte di Caneva e della Carnia. Mamma di Fabrizio e di Federico negli ultimi anni ha vissuto a Casanova con il marito Bulliani Lorenzo, ma noi di Caneva la ricordiamo ancora come una dei nostri e le abbiamo sempre voluto bene. Ora è felice accanto a Federico figlio tanto amato e perso con tanto dolore.

*A cura di G.V*

### De Giudici Genj



Yalla fine del mese di giugno u.s. ci ha lasciato improvvisamente all'età di 79 anni Genj, da sempre vissuta a Casanova.

Donna dignitosa di grande cuore e cortesia, semplice ed affezionata alla Comunità locale, alle sue feste e tradizioni.

Il vuoto che ha lasciato è grande per i familiari e conoscenti di Casanova, Caneva e Tolmezzo.

*A cura di Carlo De Giudici*

### Emilio Cescato



Nato nell'Aprile del 1929 e morto nel Gennaio del 2009, Emilio lo ricordiamo come uomo semplice e di poche parole, ma con un cuore grande ed animo sensibile; una persona

sempre impegnata nel lavoro e nella famiglia a cui lui dava massima importanza. Il messaggio che lui ci ha lasciato può essere colto in questo significativo comportamento di vita

: dedizione al lavoro ed alla famiglia fatto con tanto impegno ed affetto.

*A cura di Cescato Tarcisio*

## RIFLESSIONI SUL PASSATO

### FAMIGLIA DE GIUDICI

Nell'anno 1933 **GIACOMO DE GIUDICI**, maggiore di complemento del Genio e Cavaliere

d'Italia per meriti militari, (ha combattuto nella 1<sup>a</sup> guerra sul fronte del Carso e nel 2<sup>o</sup> conflitto mondiale nel deserto libico), decorato di medaglia di guerra, ritratto a Casanova con la sua famiglia per una foto ricordo che qui il figlio Carlo propone.



Si notano (da destra a sinistra): Giacomo capo famiglia, la moglie Ersilia, il figli Silvana, Genj e Carlo, la zia Ida, sorella di Giacomo, che oggi conta ben 99 anni,

## LA STORIE DI BEPI E DI LINO

Ormai molti anni fa, quando c'erano più ragazzi e meno televisioni per intenderci, la **BÛT** era un luogo magico per tutti i ragazzi di Caneva. Era spiaggia e piscina d'estate, era luogo proibito in cui sia andava a fumare di nascosto *il blaudin*, era luogo di segreti incontri amorosi ed anche di allegre riunioni ad arrostitire pannocchie rubacchiate qua e là nei campi. Per tutti era anche un'importante fonte di legna. Per qualche famiglia era la sola e la più importante. Le piene della **BÛT** trasportavano a valle molto legname e dopo la piena era tutto un correre al fiume per raccogliarlo. Questo si chiamava "*la a cladòps*" e "*cladòps*", ovvero ciottoli, si chiamavano i pezzi di legno depositati dalle acque una volta rientrate nel loro letto. Il nome deriva con tutta probabilità dalla forma, smussata ed arrotondata e dal colore, grigio, della legna.

Correva l'anno 1921, il mese di giugno e, come tutti, anche i giovani di "Carûl", Bepi, Lino, Lucenti e Fiorello corsero nella **BÛT a fa cladòps**. C'era molta competizione, i posti migliori erano già stati occupati dagli altri e loro si spinsero più lontano. Giù, dopo i **Brasilis** sotto la montagna di Verzegnis. La legna era abbondante e loro stavano facendo una *biele cjame*. All'improvviso un vociare lontano e poi un rumore assordante. Arrivò una grande piena d'acqua. I boscaioli di Paularo avevano aperto una *stue*. Il fatto non insolito, sorprese i ragazzi in mezzo al fiume. Bepi, Lino e Lucenti vennero travolti dalle acque. Fiorello, più verso Villa, ne venne solo sfiorato. Bepi e Lino, travolti, annegarono ed i loro corpi vennero trascinati fino sotto il ponte di **Avons**. Lucenti si salvò per miracolo. Le acque lo spinsero contro un sasso ove rimase incastrato e resistette alla corrente. Fiorello corse in paese a dare l'allarme. Arrivò in paese trafelato e gridando "*...a son laz ju lôr..a son laz ju lôr ..*" Tutti si precipitarono in soccorso. Felici di trovare salvo Lucenti purtroppo rinvennero morti Bepi e Lino. Il dolore fu enorme ed unanime. Soprattutto per i genitori, **Virgjinie e Bepo Carûl**. Soprattutto per Virgjinie che portò per tutta la vita i segni di questa tragedia. Tenne fino alla sua morte, in cucina, il quadro con le foto dei due ragazzi nella loro bara. Quando poi nacque un altro figlio gli venne dato il nome di tutti e due i fratelli, lo chiamarono Bepilino. L'anagrafe lo registrò come Lino ma per tutti rimase Bepilino. La storia tragica di Bepi e Lino rimase sempre impressa nella memoria del paese. Anch'io, quando da ragazzo andavo per *cladòps*, venivo sempre seguito dalla raccomandazione di mia madre: *atent di no finî come Bepilino*.

### LA STUE

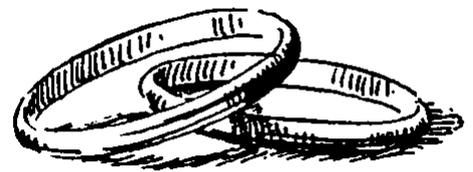
La *stue*, fonte di questa tragedia, era un modo molto intelligente che i nostri boscaioli usavano per trasportare a valle il legname, i tronchi tagliati, *las bores*, venivano fatti slittare dai pendii fino al fondo nel letto di uno dei tanti ruscelli che scavano le nostre valli. Il letto era in genere secco oppure aveva solo un filo d'acqua. Una volta accumulata una grande quantità di legname, veniva costruita una rudimentale diga di tronchi con una grande apertura, la *stue*. Si attendeva una pioggia che apportasse acqua al rio, si chiudeva la porta e si creava un piccolo lago su cui galleggiava il legname tagliato. Una volta riempita la *stue*, si apriva la porta e tutta la massa di legname ed acqua scendeva a valle fino alle segherie. L'apertura delle *stue* era un evento e spesso creavano le piene di cui si è detto. Un po' del legname veniva trascinato via dalle acque e si fermava a valle, nella **BÛT**. Venivano sradicati anche parecchi alberi lungo le rive, da qui l'abbondanza di legname nel letto dei fiumi.

### LÂ PAR CLADÒPS.

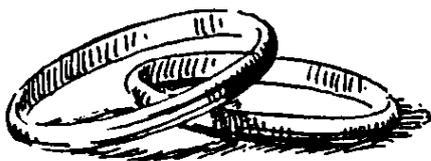
*Lâ par cladòps*, ovvero andare a raccogliere la legna nel fiume dopo una piena era un evento importante nella vita del paese. Come abbiamo accennato era una delle principali fonti di approvvigionamento di legna da ardere e la legna era importante. Era l'unica fonte di riscaldamento. Appena le acque si erano ritirate, anzi quando non lo avevano ancora fatto completamente, era tutto un corri-corri per accaparrarsi i pezzi più grossi. Non era possibile portare via subito tutta la legna raccolta per cui la si *occupava*. L'occupazione veniva fatta mettendo un sasso sul tronco o sul mucchio raccolto che poi veniva portato via in seguito, con calma. Non tutto filava d'accordo ed in armonia. I sassi cadevano o "sparivano" per cui sorgevano delle liti a non finire. Cambiano i tempi, si litiga ancora e la **BÛT** è piena di legname che nessuno raccoglie.



# *Auguri agli sposi*



Luigi e Myrian



# Alan e Michela

## COLLABORATORI

Alunni della Prima e della Quinta  
Busolini Eva  
Cacitti Federico  
Cacitti Mafalda  
Cacitti Manuel  
Cacitti Marco  
Cartiere Burgo  
Casa Accoglienza Betania-Caneva  
Ceiner Monego Eugenia  
Ceriotti Erminia  
Cescato Tarcisio  
Cinausero Barbara  
Circolo Culturale Casanova  
Cossetti BRUNO  
Dao Henry  
De Giudici Carlo  
don Leo  
Fior Fabio  
Fior Federico  
Fior Gabriella  
Hofer Erna  
Leschiutta Romualdo  
Lupieri Pasqualino  
Marchesich Myrian  
Muner Desio  
Muner Roberto  
Paolini Alberto  
Pustetto Anna e C.C.C.  
Pustetto Mario  
Radivo Giovanni  
Rinoldo Leonardo  
Schiava Flavio  
Tondini Folli Giovanni  
Tonin di Corva  
Valent GianVittore  
Vuan Giampietro

*La Dardagne n°27*

REDAZIONE: via Montegrappa, 50

CANEVA di Tolmezzo

Ciclostilato in proprio - Dicembre 2009